

Ogni ritrovamento svela tante storie

Rintracciata e recuperata una “**Madonna di Provenzano**” prodotta nel Cocciaio

È notizia recente il ritrovamento di un'immagine ceramica della Madonna di Provenzano da parte di **Gianni Resti**, presso un antiquario senese. Il prof. Resti non ha certo bisogno di presentazioni, avendo in passato ricoperto numerosi incarichi pubblici, compreso quello di **Presidente della Fondazione Musei Senesi**.

Il Resti, appassionato d'**arte e storia locale**, ha prontamente provveduto a interessare del ritrovamento i numerosi amici ascianesi suoi estimatori. Questi ultimi, fra i quali segnaliamo Franco Sartini e Giovanni De Munari, considerando importante riportare a casa questo reperto storico che appartiene alla storia produttiva locale; storia tanto importante, quanto poco conosciuta. È così nata un'iniziativa fra cittadini, tesa a raccogliere il valore monetario necessario per l'acquisto del reperto e che ha già avuto un discreto successo, annoverando ben 18 concittadini sottoscrittori.

Quello che però ci piace raccontare qui, è la storia di oggetti come questo e una serie di eventi ad esso collegati: sia in termini devozionali che produttivi.



Come già detto, la statuetta in ceramica è storicamente legata a quella di **Santa Maria in Provenzano**, la Madonna a cui, ogni anno è dedicato il **Palio del 2 Luglio**. Proviamo, quindi, a scoprire questo legame e la lunga storia che ci sta dietro.

A metà del '500, al momento della graduale caduta della Repubblica Senese ad opera dei fiorentini e dell'esercito di Carlo V, si narra che un soldato spagnolo componente dell'esercito imperiale, forse per ostentare il momentaneo dominio sulla città, abbia deciso di sparare con un archibugio all'effigie di una "**Madonna della pietà**", interna a un tabernacolo presente su un edificio di proprietà degli eredi di **Provenzan Salvani**: il grande condottiero senese che, **nel 1260**, portò alla vittoria dei senesi sui fiorentini nella storica **battaglia di Montaperti**.

Questo **stupido ma significativo gesto** di distruzione dell'effigie religiosa, lasciando intatta solo la faccia della Madonna, provocò una forte e risentita **reazione popolare**.

Il gesto profanatorio e offensivo per tutti i credenti, fu interpretato anche come **una manifestazione di prepotenza gratuita e un'umiliazione cocente** verso tutti i cittadini dell'agonizzante Repubblica Senese. Oltre a recuperare i resti della statuetta e risistemarli come meglio si poteva all'interno del tabernacolo, fra i credenti esplose da subito un processo spontaneo di tipo devozionale verso i resti.

Addirittura, **circa 50 anni dopo**, fu edificata una **nuova grande chiesa** per accogliere la Madonna profanata, della quale era rimasta intatta solo la testa e la parte alta del busto. Per raccogliere insieme i pezzi recuperati, fu costruita una "veste contenitore d'argento" finemente cesellata, e dalla quale rimaneva fuori solo la faccia coperta da un velo. Successivamente, a questa importante effigie di Maria, fu attribuito il titolo di "**Avocata Nostra**", in seguito ad un **fiorire di eventi "miracolosi"** manifestatisi **nella seconda metà del '500**.

Nei primi anni del '600 la Chiesa approvò formalmente che la Madonna di Provenzano fosse venerata come **immagine miracolosa** e i cittadini dell'ex Repubblica Senese, presero a installare una copia della sua immagine sulle facciate delle proprie case, invocandone protezione per le loro famiglie.



La produzione in ceramica invetriata di copie della Madonna, con il busto ricoperto da una veste riccamente ricamata, richiedeva **competenze artigianali non comuni**. Probabilmente la Fabbrica dei Francini, collocata all'interno del Cocciaio, fu tra le poche in grado produrre questo tipo di manufatti di qualità. È sicuramente verosimile, che questa bottega ceramica, gestita da **Francesco Francini**, negli ultimi decenni del XVIII secolo e i primi del XIX, sia quella che realizzò la Madonnina ritrovata e quella ancora visibile in via dei Vasari, a pochi metri dalla ex Bottega Francini.

Questa **Madonna “del Cocciaio”** è ancora là dove fu collocata tanti anni fa, solo perché murata alla parete dell'edificio evitando così che venisse asportata. Infatti altri **tabernacoli presenti nella vicina via Bartolenga**, risultano da tempo buchi vuoti per il trafugamento delle loro effigi religiose, verificatosi già dagli anni '50 del secolo scorso.

In passato non si è mai pensato di tutelare le piccole realtà artistico-religiose come i **tabernacoli presenti nel centro storico** e i molti **madonnini esistenti ai crocicchi di antichi sentieri**. Purtroppo succede spesso che del danno al nostro patrimonio artistico ci si accorga dopo che qualche “furbo” abbia provveduto ad appropriarsi di **manufatti artistici incustoditi e facilmente commerciabili**.

Per fortuna qualcosa si è salvato, grazie a singole iniziative di tutela, come la ceramica della “**Fuga in Egitto**” collocata sopra la porta d'ingresso di quella che fu la casa dei Lunghi: barrocciai impegnati nei trasporti locali.



Una perdita, purtroppo preziosa e significativa fu, oltre 20 anni fa, la riproduzione ceramica di una **Mitria Vescovile**, da sempre collocata nel tabernacolo di via Giovanni d'Asciano, proprio dove aveva sede la **Fornace dei Francini** e oggi residenza di Lorenzo Magi.

L'importanza di questo insolito manufatto deriva dal significato che aveva: forse rappresentava un simbolo devozionale riguardante l'illustre studioso **Claudio Tolomei** che, nell'ultimo arco della propria esistenza, fu nominato Vescovo e svolse numerosi incarichi diplomatici per conto dei Papi di allora.

Claudio nato ad **Asciano nel 1492**, morì il **23 marzo 1556 a Roma**, ma potrebbe essere stato tumulato, in via definitiva, nel **cimitero** che almeno **fino alla seconda metà del XVII secolo**, esisteva proprio davanti al suddetto tabernacolo, sull'altro lato della strada. La cosa appare piuttosto verosimile, considerato che l'ingresso del cimitero si trovava in via Bartolenga, a qualche decina di metri dal palazzo dove il Tolomei era nato e cresciuto.

Comunque, rimandando ad altra occasione l'approfondimento della particolare parentesi narrativa sulle spoglie mortali del Tolomei, è auspicabile che il **recupero e la collocazione conservativa** della **“Madonna di Provenzano” ritrovata** si concluda positivamente, con l'aiuto di tutti coloro che vorranno contribuire.

Per concludere, magari facendo ulteriori passi alla riscoperta della **produzione ceramica locale**, potrebbe essere interessante procedere ad un'**analisi comparativa fra la “Madonna ritrovata” e la “Madonna del Cocciaio”**, provando a scoprire eventuali comuni caratteristiche identitarie, ovviamente con l'intervento di esperti di ceramica locale.

Giorgio Romi

Martedì 27 Ottobre 2020

[clicca qui per accedere al fascicolo di approfondimento sulla storia della Madonna di Provenzano.](#)